



Proposta n. 1508 / 2019

PUNTO 78 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 12/07/2019

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 6 / INF del 12/07/2019

OGGETTO:

Informativa sullo stato della politica di coesione per il futuro periodo di programmazione 2021-2027 alla luce delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale (COM(2018) 321 del 02.05.2018), sul Regolamento generale della politica di coesione (COM(2018) 375 del 29.5.2018) e gli specifici Regolamenti FSE+ (COM(2018) 382 del 30.5.2018) e FESR (COM(2018) 372 del 29.5.2018).

COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Assente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elisa De Berti	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Roberto Marcato	Assente
	Giuseppe Pan	Presente
Segretario verbalizzante	Mario Caramel	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

FEDERICO CANER

STRUTTURA PROPONENTE

AREA CAPITALE UMANO, CULTURA E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA



Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.
L'Assessore, sulla base di apposita relazione della competente struttura, informa la Giunta sul
tema a titolo.
La Giunta regionale prende atto.





OGGETTO: Informativa sullo stato della politica di coesione per il futuro periodo di programmazione 2021-2027 alla luce delle proposte sul Quadro finanziario pluriennale (COM(2018) 321 del 02.05.2018), sul Regolamento generale della politica di coesione (COM(2018) 375 del 29.5.2018) e gli specifici Regolamenti FSE+ (COM(2018) 382 del 30.5.2018) e FESR (COM(2018) 372 del 29.5.2018).

Nel mese di Maggio 2018 la Commissione europea ha presentato il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2018)321 del 02.05.2018), cui sono seguite le proposte di Regolamento generale della politica di coesione per la futura programmazione (COM(2018) 375 del 29.5.2018) e gli specifici Regolamenti FSE+ (COM(2018) 382 del 30.5.2018) e FESR (COM(2018) 372 del 29.5.2018).

La Commissione ha proposto un quadro che vuole essere più coerente, più mirato e più trasparente, con una struttura del bilancio più chiara e più strettamente allineata alle priorità e una riduzione dei programmi di oltre un terzo, riunendo fonti di finanziamento frammentate in nuovi programmi integrati e razionalizzando al massimo l'uso degli strumenti finanziari.

La Commissione propone di ammodernare e rafforzare la politica di coesione, che avrà un ruolo sempre più importante di sostegno al processo di riforma economica in corso negli Stati membri, rinforzando il nesso tra il bilancio dell'UE e il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, che tiene conto delle specificità regionali.

Le maggiori novità del Quadro finanziario proposto riguardano la diversa ripartizione degli stanziamenti tra le diverse finalità. In particolare, la Commissione propone di innalzare gli attuali livelli di finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo, quali:

- ricerca e innovazione;
- giovani;
- economia digitale;
- gestione delle frontiere;
- clima e ambiente;
- sicurezza e difesa.

Nello specifico per quanto concerne i fondi strutturali, la dotazione del Fondo europeo di sviluppo regionale, che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE, passerebbe da 199 miliardi a 226 miliardi e quella del Fondo sociale europeo, che sostiene progetti in materia di occupazione, da 83 a 101 miliardi. Alla luce delle misure proposte, il nuovo quadro finanziario pluriennale risulta strutturato come esemplificato nello schema di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il Quadro finanziario presentato nel maggio dello scorso anno è ancora una proposta ed è del 13/06/2019 l'invito della Commissione al Consiglio europeo a definire una tabella di marcia per raggiungere un accordo sul bilancio a lungo termine dell'UE in autunno e ad invitare il Consiglio a portare avanti i lavori in via prioritaria, onde evitare ulteriori ritardi nella definizione del quadro finanziario per il periodo 21-27.

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali (rispetto agli 11 della programmazione 14-20):

1. un'Europa più intelligente mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
2. un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
3. un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4. un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;



5. un'Europa più vicina ai cittadini mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La politica di coesione continua a investire in tutte le regioni, in funzione della loro appartenenza alle tre categorie già note: regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate.

Il metodo di assegnazione dei fondi è ancora in gran parte basato sul PIL pro capite. Sono aggiunti nuovi criteri (disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici nonché accoglienza e integrazione dei migranti) al fine di rispecchiare più fedelmente la realtà. Le regioni ultraperiferiche continueranno a beneficiare del sostegno speciale dell'UE.

La politica di coesione fornisce un ulteriore sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e conferisce maggiori responsabilità alle autorità locali nella gestione dei fondi. Risulta rafforzata la dimensione urbana della politica di coesione, con il 6% del FESR destinato allo sviluppo urbano sostenibile e con un nuovo programma di collegamento in rete e sviluppo delle capacità destinato alle autorità cittadine, vale a dire l'iniziativa europea Urban.

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. Tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione sarà assegnato a queste priorità, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.

L'OP 4 – un'Europa più sociale è, invece, di pertinenza del FSE, che contribuisce anche all'OP 1 – un'Europa più intelligente e all'OP 2 – un'Europa più verde.

Nella programmazione 2021-2027 si definisce il passaggio da FSE a FSE+. Il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) risponde ai principi presenti nel Pilastro europeo dei diritti sociali ed include i 5 differenti fondi/programmi (FSE, Iniziativa per l'occupazione Giovanile, Fondo di Aiuti Europei agli indigenti-FEAD, Programma Occupazione e Innovazione-EaSI, Programma Sanitario).

Dall'unione di questi 5 programmi è risultato lo strumento FSE+ il cui regolamento specifico si compone di una prima parte che reca le disposizioni generali, una seconda relativa a quelle per l'attuazione a gestione concorrente, comprese alcune deroghe per il sostegno a contrasto della deprivazione materiale ex-FEAD (le disposizioni per tale settore sono più semplici e standardizzate, non sono previste molte delle regole FSE ad esempio in materia di trasmissione dati, di indicatori, audit, ecc.), la terza parte disciplina l'attuazione in regime di gestione diretta e indiretta e la quarta tratta le disposizioni finali.

L'FSE+ sostiene le politiche che mirano alla realizzazione della piena occupazione, del miglioramento della qualità e della produttività del lavoro; sostiene le iniziative che aumentano la mobilità geografica e professionale dei lavoratori all'interno dell'Unione e che migliorano il sistema di istruzione e formazione; promuove l'inclusione sociale e la salute.

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE)/Interreg resta un obiettivo fondamentale della nuova programmazione 2021-2027, e continuerà ad essere sostenuta, all'interno della politica di coesione, dal fondo FESR. Le proposte della Commissione Europea risultano peraltro modificare significativamente l'attuale assetto regolamentare, comportando per l'Italia e per il Veneto, se approvate, una significativa riduzione degli ambiti di operatività. Dal punto di vista finanziario, vengono innanzitutto diminuite le risorse per la CTE portandole dall'attuale 2,75% al 2,50% del totale della politica di coesione. Inoltre, il tasso di cofinanziamento FESR sui programmi si riduce dall'85% attuale al 70%.

Parallelamente, si propone di introdurre, accanto alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale (e marittima) e interregionale, due nuove componenti, l'una destinata alla cooperazione nelle regioni ultraperiferiche (che non riguarda l'Italia), l'altra relativa agli investimenti interregionali per l'innovazione, sviluppando il collegamento con la specializzazione intelligente.

Le principali modifiche regolamentari riguardano però le aree di programmazione e la definizione di criteri oggettivi per la designazione delle regioni e delle aree di cooperazione. In sintesi, la proposta di regolamento CTE prevede che:

- la Cooperazione transfrontaliera sia concentrata sulle frontiere terrestri e limitata esclusivamente a province confinanti;
- la Cooperazione transfrontaliera alle frontiere marittime sia integrata nella componente allargata "cooperazione transnazionale e marittima" e riconosciuta esclusivamente dove esiste un collegamento permanente tra le due sponde (*fixed link*) dei paesi interessati;
- la Cooperazione transnazionale venga riconosciuta esclusivamente se esiste "contiguità funzionale" tra i territori o se questi sono compresi in una strategia macroregionale o di bacino.

Il regolamento fissa due obiettivi specifici dell'Interreg, uno denominato "una migliore gestione dell'Interreg", volto a rafforzare la capacità istituzionale, potenziare la cooperazione giuridica e



amministrativa tra le regioni frontaliere e intensificare la cooperazione tra cittadini e istituzioni e il coordinamento tra strategie macroregionali e per i bacini marittimi, l'altro "un'Europa più sicura", volto a far fronte a specifiche questioni frontaliere, quali la sicurezza, la gestione dei valichi di frontiera e la migrazione.

La proposta di regolamento Interreg della Commissione europea è stata oggetto di una vivace interlocuzione sia a livello di Parlamento che di Consiglio europeo, e si ritiene che, a seguito del confronto tra le tre istituzioni, il testo finale del regolamento potrebbe subire modifiche orientate ad assicurare una maggiore continuità con l'impostazione della attuale programmazione.

A livello nazionale, nei mesi di marzo ed aprile scorsi ha preso avvio il percorso partenariale relativo alla nuova programmazione della Politica di Coesione 2021-2027, con un primo incontro tecnico tenutosi a Roma il 27 marzo u.s., cui è seguita la nota del Ministro Barbara Lezzi del 17 aprile u.s. ai Presidenti delle Regioni.

L'Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria, in quanto Area responsabile sia del FSE che del FESR, nonché della Cooperazione, ha provveduto ad informare tutte le Aree regionali nonché le diverse strutture regionali dell'avvio del percorso con l'invio di specifiche comunicazioni corredate dei documenti di riferimento utili per seguire l'evolversi del percorso partenariale (Proposte di Regolamenti, Country Report per l'Italia", Documento del Dipartimento per le Politiche di Coesione sul confronto partenariale per la Programmazione 2021-2027).

Inoltre, è stata predisposta una tabella di correlazione tra i vari obiettivi della Programmazione 2021-2027 e le strutture regionali potenzialmente interessate, invitandole ad individuare i referenti da coinvolgere nella fase di predisposizione dell'Accordo di Partenariato.

Il Dipartimento per le politiche di coesione ha stabilito le modalità di esecuzione del confronto partenariale nazionale, che prevede l'attivazione di n. 5 Tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi strategici previsti dalla Proposta di Regolamento recante disposizioni comuni a cui i fondi FESR e FSE+ contribuiscono. Sono previste n. 4 riunioni per ciascun Tavolo (da maggio a settembre 2019). È possibile seguire tutte le riunioni dei tavoli anche in streaming.

Il mandato dei tavoli è quello di individuare risultati operativi di maggior dettaglio rispetto agli OS (obiettivi strategici) e alcune tipologie/strumenti di intervento, riflettendo su come questi strumenti concorrono al raggiungimento dei risultati, sia sul versante FSE+ sia FESR, anche alla luce dei temi unificanti individuati dal Dipartimento.

Il Dipartimento ha, infatti, individuato quattro temi unificanti quale guida al percorso di programmazione, con l'obiettivo di mettere in luce le sfide specifiche che l'Italia deve affrontare nella cornice degli obiettivi europei:

- lavoro di qualità,
- territorio e risorse naturali per le generazioni future,
- omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini,
- cultura veicolo e spazio di coesione.

Questi temi non costituiscono un'alternativa alla struttura di programmazione definita a livello regolamentare ma "un modo di riflettere entro tale struttura", una lente attraverso cui discutere e successivamente, scegliere.

Il lavoro dei tavoli è, quindi, quello di un confronto allo scopo di pervenire a:

- identificazione motivata di risultati operativi, delimitati rispetto agli Obiettivi specifici regolamentari, più ampi, specificandone gruppi, territori interessati e tempi;
- definizione di azioni e tipologie di azione per cui esplicitare caratteristiche essenziali, capacità richieste, ipotesi di dimensionamento (collegate a indicatori di output), addizionalità, continuità con azioni in corso e loro eventuale anticipabilità.

I Tavoli predisporranno ciascuno un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto e delle scelte effettuate in ciascuna fase della discussione dalla collegialità dei partecipanti, evidenziando eventuali punti aperti. I cinque documenti saranno utilizzati e affinati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi.

A ciascun Tavolo partecipano, su designazione dell'Amministrazione/Organismo di appartenenza, rappresentati del Dipartimento per le Politiche di Coesione e del Nucleo di Valutazione e analisi per la programmazione, dell'Agenzia per la Coesione territoriale e dell'ANPAL, delle Amministrazioni centrali competenti per materia, delle Regioni e Province Autonome, del Partenariato istituzionale, economico e sociale. I rappresentati indicati ai Tavoli di confronto ricevono, con la designazione delle rispettive



Amministrazioni/Organismi di appartenenza, mandato a esprimersi per conto degli stessi e si impegnano a contribuire attivamente ai lavori.

Ciascun Tavolo è coordinato da un Gruppo tecnico, responsabile di facilitare il confronto partenariale, di predisporre istruttorie, di organizzare le attività e moderare la discussione. I Gruppi di coordinamento sono composti da rappresentanti di DPCOE, ACT, ANPAL e NUVAP e da rappresentanti regionali per le macroaree Centro/Nord e Mezzogiorno e delle amministrazioni centrali/partner istituzionali competenti per materia secondo lo schema che segue:

		Regioni	Amm.Centrali/Partner Istituzionali
Tavolo 1	Un'Europa più intelligente	Puglia Lombardia Piemonte	MISE MIUR (Ricerca) PCM-Dipartimento Funzione pubblica (Agid)
Tavolo 2	Un'Europa più verde	Sardegna Umbria	MATTM MISE PCM - Dipartimento Protezione Civile
Tavolo 3	Un'Europa più connessa	Campania Marche	MIT MISE
Tavolo 4	Un'Europa più sociale	Sicilia Toscana	MPLS (DG Lotta Povertà e Inclusione) MIUR (Istruzione)
Tavolo 5	Un'Europa più vicina ai cittadini	Basilicata Emilia Romagna	MIBAC ANCI

I lavori di ciascun Tavolo si articolano in 4 riunioni da tenersi tra maggio e settembre 2019.

A conclusione dei lavori dei singoli Tavoli sarà organizzata una riunione tecnica allargata sugli esiti del confronto partenariale, al momento definita per il giorno 8 ottobre 2019, e anche a livello politico le Regioni saranno chiamate a confrontarsi col Ministro sull'esito dei Tavoli.

Al momento attuale la partecipazione ai tavoli da parte della Regione del Veneto avviene sia in presenza che da remoto con il coinvolgimento oltre che delle due autorità di gestione FSE e FESR anche di alcune strutture regionali.

Successivamente alla conclusione dei lavori a livello nazionale e tenuto conto del quadro comunitario relativo ai regolamenti, anche alla luce della spinta proveniente dai Regolamenti europei di facilitare le sinergie tra i diversi fondi, si inizierà un confronto partenariale realizzando incontri congiunti con i diversi stakeholder del territorio sia sul versante del FESR che del FSE.





Proposta quadro finanziario pluriennale periodo 2021 - 2027



ALLINEAMENTO CON LE PRIORITÀ POLITICHE Semplificazione, trasparenza, flessibilità

in miliardi di EUR, a prezzi correnti



I. MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE

187,4 €

- 1 Ricerca e innovazione
- 2 Investimenti strategici europei
- 3 Mercato unico
- 4 Spazio



COESIONE E VALORI

442,4 €

- 5 Sviluppo regionale e coesione
- 6 Unione economica e monetaria
- 7 Investire nelle persone, Coesione sociale e valori



RISORSE NATURALI E AMBIENTE

378,9 €

- 8 Agricoltura e politica marittima
- 9 Ambiente e azione per il clima



MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE

34,9 €

- 10 Migrazione
- 11 Gestione delle frontiere



SICUREZZA E DIFESA

27,5 €

- 12 Sicurezza
- 13 Difesa
- 14 Risposta alle crisi



VICINATO E RESTO DEL MONDO

123 €

- 15 Azioni esterne
- 16 Assistenza preadesione



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE EUROPEA

85,3 €

- 17 Pubblica amministrazione europea



Fonte: Commissione europea



6c21c31f



